

Focus Europa

inserto della newsletter Dialogo Aperto

n. 4

Cari lettori,

Consumers' Forum prosegue le iniziative volte a far conoscere sempre più le tante attività dell'associazione nonché le normative relative al consumerismo. Ecco un nuovo numero della newsletter sul monitoraggio della normativa europea, sicuri che possa essere uno strumento utile e serva a creare maggiore informazione su ciò che accade in Europa in tema di tutela del Consumatore.

Fabio Picciolini

Presidente Consumers' Forum

Banche

- Ue a un passo da Unione bancaria e meccanismo unico di risoluzione delle crisi
- Accordo raggiunto su Basilea 3
- Euribor, le raccomandazioni di Eba ed Esma

Privacy

- Datagate, l'Ue chiede agli Stati Uniti un codice di buona condotta
- Libero scambio UE-Usa, conferenza dei Garanti privacy europei approva risoluzione
- Google e App, stretta dei Garanti privacy

Trasporti

- Verso una rete transeuropea dei trasporti
- Treno in ritardo? Rimborso anche se c'è causa di forma maggiore: sentenza CGUE a tutela dei passeggeri
- Trasporto ferroviario, Commissione Europea richiama l'Italia: non ancora applicate norme sui diritti passeggeri

€ Banche

Ue a un passo da Unione bancaria e meccanismo unico di risoluzione delle crisi

Si sono fatti grandi passi avanti verso la creazione di un'unione bancaria europea. Al centro c'è il nuovo sistema di supervisione che, a partire da settembre 2014, dovrebbe dare alla Banca Centrale Europea i poteri di controllare oltre 150 fra le più grandi banche europee. Nel mese di aprile si è raggiunto l'accordo con gli Stati membri e il 12 settembre scorso il sistema di supervisione è stato approvato dal Parlamento Europeo in procedura di codecisione. Gli eurodeputati e hanno negoziato misure per garantire che il supervisore sia democraticamente responsabile e trasparente, trasferendo notevoli poteri di vigilanza bancaria dal livello nazionale a quello comunitario: l'Autorità bancaria europea sarà un **organo trasparente** dal momento che nascerà da una branca della **Banca Centrale Europea**, ma sarà totalmente scollegata dalle funzioni di politica monetaria. Avrà il compito di sviluppare pratiche di vigilanza che le autorità di vigilanza bancaria nazionali dovrebbero poi rispettare. L'autorità di vigilanza dovrà attenersi alle regole di un "single rulebook" che verranno stilate da **EBA** (Autorità Bancaria Europea), **ESMA** (Autorità Europea degli strumenti finanziari e dei mercati) e **EIOPA** (Autorità Europea delle assicurazioni e delle pensioni).

Il sistema, che sarà obbligatorio per tutti i paesi della zona euro, sarà aperto anche a tutti gli altri paesi dell'Unione Europea che potranno parteciparvi alla pari dei primi. Il Parlamento Europeo avrà ampio accesso ad una serie di informazioni, attraverso la ricezione di un rapporto completo delle riunioni del Comitato di Supervisione, incluso un elenco commentato delle decisioni assunte. I deputati europei potranno inoltre investigare su possibili errori da parte del supervisore e porre domande dirette all'autorità di vigilanza per iscritto e ricevere rapidamente una risposta.

Uno pilastri di questo sistema sarà il **meccanismo unico di risoluzione delle crisi** che stabilisce quando e come una banca in difficoltà debba fare default, e affida alla Commissione Europea il potere di decidere quando far scattare il "fallimento". Nel caso in cui una banca soggetta alla vigilanza dovesse trovarsi in gravi difficoltà, il meccanismo unico di risoluzione delle crisi permetterebbe di gestire la sua crisi in modo efficiente, riducendo al minimo i costi per i contribuenti e l'economia reale. Dopo l'accordo raggiunto dal Consiglio dei ministri delle Finanze dell'UE il 27 giugno scorso, sono iniziati i negoziati tra Consiglio e Parlamento europeo per l'ok **definitivo**. **Ecco come dovrebbe funzionare il meccanismo unico di risoluzione delle crisi:**

- La BCE individua le banche della zona euro, o quelle stabilite in uno Stato membro che partecipa all'unione bancaria, che versano in gravi difficoltà finanziarie e per le quali è necessaria una misura di risoluzione della crisi.
- Un Comitato unico di risoluzione delle crisi composto da rappresentanti della BCE, della Commissione europea e delle autorità nazionali pertinenti, prepara la risoluzione della crisi della banca, attraverso ampi poteri di analisi e definizione del metodo di risoluzione, strumenti da utilizzare e modalità di coinvolgimento del Fondo europeo di risoluzione.
- In base alla raccomandazione del Comitato, o di propria iniziativa, la Commissione decide se e quando avviare la risoluzione della crisi di una banca e definisce un quadro per l'uso degli strumenti di risoluzione della crisi e del Fondo. Sotto la vigilanza del Comitato, le autorità nazionali di risoluzione delle crisi attuano il piano di risoluzione.

- Il Comitato monitora l'attuazione da parte delle autorità nazionali di risoluzione delle crisi; nel caso in cui un'autorità nazionale non si conformi alla sua decisione, il Comitato potrebbe applicare direttamente provvedimenti esecutivi alle banche in difficoltà.
- Dovrebbe essere creato un Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie, posto sotto il controllo del Meccanismo unico di risoluzione delle crisi, che garantirebbe la disponibilità di finanziamenti a medio termine durante la ristrutturazione della banca. Il Fondo sarebbe alimentato da contributi del settore bancario, sostituendo i fondi nazionali di risoluzione delle crisi bancarie degli Stati membri della zona euro e degli Stati membri che partecipano all'unione bancaria istituiti dal progetto di direttiva relativa al risanamento e alla risoluzione delle crisi nel settore bancario.

Secondo il **Presidente della Commissione José Manuel Barroso** "ci sono ormai di tutti gli elementi necessari per istituire un'unione bancaria che permetta di consolidare le basi del settore, ripristinare la fiducia e ovviare alla frammentazione dei mercati finanziari". "Non possiamo

eliminare i rischi di fallimenti bancari ma, grazie al meccanismo unico di risoluzione delle crisi e al Fondo unico di risoluzione delle crisi, in futuro l'onere delle perdite dovrebbe ricadere sulle banche, e non sui contribuenti europei".

Michel Barnier, Commissario per il Mercato interno e i servizi, ha dichiarato: "L'esperienza insegna che le crisi bancarie possono dilagare rapidamente al di là dei confini, innescando una spirale di sfiducia in tutta la zona euro, e che il crollo di una grande banca transfrontaliera può creare una situazione complessa e fonte di confusione. Abbiamo bisogno di un sistema che possa prendere decisioni in modo rapido ed efficiente, che non faccia sorgere dubbi circa l'incidenza sulle finanze pubbliche e le cui regole siano fonte di certezza sul mercato. Questo è il senso della proposta sul Meccanismo unico di risoluzione delle crisi: garantendo che la vigilanza e la risoluzione delle crisi siano allineate a livello centrale, con il coinvolgimento di tutti i soggetti nazionali pertinenti, e sostenute da adeguate modalità di finanziamento della risoluzione delle crisi, il Meccanismo consentirà di gestire le crisi bancarie in modo più efficiente nell'Unione bancaria e contribuirà a spezzare il legame tra crisi del debito sovrano e banche in difficoltà".

Accordo raggiunto su Basilea 3

Ad aprile 2013 è stato raggiunto l'**accordo definitivo sul riesame della direttiva sui requisiti patrimoniali, Basilea 3**. Con l'espressione Basilea 3 si indica un insieme di provvedimenti approvati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria dopo la crisi finanziaria del 2007-2008 con l'intento di perfezionare la preesistente regolamentazione prudenziale del settore bancario, l'efficacia dell'azione di vigilanza e la capacità degli intermediari di gestire i rischi che assumono. Le regole di Basilea sono state disegnate per stabilizzare il mondo finanziario, imponendo ai suoi protagonisti delle corrette pratiche in termini di capitalizzazione, di gestione del

rischio e di liquidità, condizionano fortemente i loro impieghi verso l'economia reale e quindi anche aziende e cittadini. Alle banche Basilea 3 chiede garanzie su **capitale e liquidità**.

Vengono imposte delle **soglie minime di capitale per evitare che shock finanziari mettano le banche in ginocchio** (riflettendosi sull'intero sistema). Il common equity, ossia le azioni ordinarie più le riserve dunque la componente di massima qualità del patrimonio di una banca, deve essere pari ad almeno il 4,5% degli attivi ponderati per il rischio, ossia dei prestiti effettuati per un coefficiente che cambia a seconda della loro

rischiosità. Un prestito a un'impresa è, infatti, in genere più rischioso di un prestito a uno Stato o a una famiglia. Lo scopo della regola è quello di fare in modo che, se alcuni prestiti della banca cadono in sofferenza o non vengono restituiti, l'istituto abbia del capitale sempre libero per far fronte alle perdite. A questa quota del 4,5% si aggiunge una quota del 2,5%, il cosiddetto cuscinetto di protezione (ne è previsto ancora un altro cuscinetto dello 0-2,5% del capitale).

C'è poi la parte sulla liquidità. Il nuovo quadro normativo prevede un **liquidity coverage ratio (LCR)** capace di coprire la liquidità della banca per 30 giorni, affinché l'istituto risulti più solido. Al fine di garantire un adeguato flusso di credito alle PMI nel difficile contesto economico attuale, le nuove regole introdurranno una riduzione dei requisiti patrimoniali per le esposizioni delle banche verso le PMI mediante l'applicazione di un fattore di sostegno dello 0,76. Ciò fornirà agli enti creditizi un incentivo adeguato ad aumentare la disponibilità di

credito per le PMI. Le nuove regole comunque avranno un'applicazione graduale (entreranno in vigore il 1° gennaio 2014) fino al 2019 con l'obiettivo di mitigarne gli effetti sull'economia reale. Le **conseguenze** di queste regole, che spaziano anche alla gestione interna del rischio, a norme sulla separazione tra trading proprietario e attività di banca commerciale, alla catalogazione dei veicoli fuori bilancio, possono essere molto forti. Ad esempio un'applicazione soft potrebbe andare a sfavore delle banche italiane e degli istituti che si sono di recente rafforzati contro situazioni avverse nei mercati, mentre banche "meno virtuose" potrebbero trarne un vantaggio competitivo. Ci sono questioni ancora aperte a livello internazionale: la definizione delle discrezionalità nazionali; la necessità di standard tecnici e regolamentari che assicurino un piano di gioco livellato; l'individuazione dei tempi di implementazione lasciati alle banche dopo l'approvazione definitiva del pacchetto e la sua contestualizzazione nel più ampio obiettivo dell'Unione Bancaria.

Euribor, le raccomandazioni di Eba ed Esma

L'11 gennaio 2013 l'EBA e l'ESMA hanno formulato una serie di raccomandazioni per affrontare le attuali carenze e insufficienze individuate nel processo di definizione del tasso Euribor. La definizione dell'Euribor, secondo le autorità, non è abbastanza chiara in quanto basata su termini ambigui.

I tassi che vengono quotati non sono sufficientemente valutati sulla base dell'evidenza proveniente dalle transazioni reali. I parametri dell'Euribor dovrebbero riferirsi alle transazioni maggiori di sottostante e i tassi dovrebbero scalare dagli attuali 15 (1-3 settimane e 1-12 mesi) a non più di 7 (1 e 2 settimane, 1, 3, 6, 9 e 12 mesi).

Le due istituzioni europee hanno proposto una rivisitazione della gestione e dell'amministrazione e avanzano alcune chiare raccomandazioni all'Euribor-

European Banking Federation (EEBF) per migliorarne la governance e la trasparenza nel processo di fissazione del rating.

Dieci le raccomandazioni indicate delle 2 autorità:

1. Miglioramento della governance e aumento d'indipendenza del comitato direttivo dell'Euribor dal settore bancario, da attuarsi tramite la diversificazione dei suoi membri;
2. Il Comitato direttivo dovrà tenere riunioni più regolari e pubblicare prontamente il verbale;
3. I riferimenti per l'Euribor dovranno concentrarsi sulle scadenze più usate e con il più alto volume annesso alle operazioni sottostanti. Questo porterà a una

- riduzione del numero di Euribor fissati, dagli attuali 15 (1-3 settimane e 1-12 mesi) a non più di 7 (1 e 2 settimane, 1, 3, 6, 9 e 12 mesi);
4. La definizione di Euribor dovrà essere più chiara, ossia andranno definiti le definizioni di dettaglio banca principale e di transazioni interbancarie;
 5. EEBF dovrà assumersi la responsabilità per la qualità dei dati che verranno forniti dalle banche del gruppo e, successivamente, raccolti, calcolati e distribuiti;
 6. Il governo EEBF e il codice di condotta dovrà essere migliorato e rafforzato, in particolare per quanto riguarda l'identificazione e la gestione dei conflitti di interesse;
 7. EEBF dovrà eseguire audit interni cui seguirà un audit esterno con la comunicazione al pubblico dei risultati;
 8. EEBF dovrà definire chiaramente le sue aspettative minime per quanto riguarda le procedure interne e dei controlli oggetto di applicazione da parte dell'agente di calcolo;
 9. L'agente di calcolo deve avere un proprio codice di condotta relativo al tasso di riferimento di impostazione, eseguire audit interni ed essere oggetto di una revisione annuale EEBF;
 10. Sia EEBF sia l'agente di calcolo dovranno tenere registrazione completa di tutte le richieste.



Privacy

Datagate, l'Ue chiede agli Stati Uniti un codice di buona condotta

A giugno è scoppiato il datagate (programma di "sorveglianza" di massa, definito anche operazione di spionaggio, attuato dall'Agenzia per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti): sui giornali sono apparse notizie piuttosto allarmanti che riguardavano diversi capi di stato europei (e non solo) costantemente "ascoltati" nelle loro conversazioni dalla NSA.

L'Unione europea ha posto con urgenza la questione privacy al vertice dei capi di Stato che si è svolto lo scorso 25 ottobre. Dal dibattito è venuta fuori la decisione di chiedere conto a Washington della vicenda per cercare di giungere ad un accordo transatlantico entro la fine dell'anno ed evitare che quanto accaduto non si ripeta più. E' giunto alla cronaca come, prima dell'inizio della riunione del Consiglio europeo, il presidente francese Francois Hollande e la cancelliera tedesca Angela Merkel abbiano tenuto un incontro bilaterale, da cui sono nate l'idea e l'iniziativa franco-tedesca per nuove regole in fatto di rapporti di intelligence tra l'Europa e gli Stati Uniti (un "codice di buona condotta").

Una proposta che ha trovato sostegno unanime negli altri 26 capi di Stato e di governo, che a fine giornata hanno rilasciato una dichiarazione congiunta sul tema.

"I rapporti di partnership – si legge nella dichiarazione dei 28 capi di Stato - deve fondarsi sul rispetto e sulla fiducia, anche nella cooperazione dei servizi segreti. Una mancanza di fiducia potrebbe pregiudicare la necessaria collaborazione nel campo dell'intelligence". I leader europei concordano sulla necessità di avviare colloqui bilaterali con gli Stati Uniti per raggiungere entro la fine dell'anno un'intesa sulle relazioni. L'Unione europea, dunque, ha definito "una posizione unitaria molto netta e molto forte" sul caso datagate. La decisione comune è quella di "richiedere informazioni per un chiarimento che porti a una cooperazione con gli Stati Uniti per evitare che la cosa possa ripetersi. L'obiettivo dell'Unione europea non è quello di creare un antagonismo ma trovare una soluzione.

Libero scambio UE-Usa, conferenza dei Garanti privacy europei approva risoluzione

Accanto al datagate (anche se tra le due cose non c'è una diretta relazione) ci sono i negoziati per l'accordo di libero scambio Ue-Usa, che sono stati al centro dell'annuale Conferenza delle Autorità Garanti per la privacy europee che si è svolta a Lisbona il 16 e 17 maggio 2013: tre le risoluzioni approvate, tra cui una sulla creazione di uno spazio transatlantico di libero scambio. I Garanti europei nel salutare con favore l'accento posto dal Presidente degli Stati Uniti sulla

necessità di prevedere misure obbligatorie a garanzia della privacy, hanno tuttavia ricordato che da tempo l'organizzazione mondiale del commercio (WTO) prevede che gli Stati adottino e mettano in atto misure necessarie a garantire la tutela dei dati personali. I Garanti hanno quindi auspicato che nelle prossime negoziazioni tra Unione europea e Stati Uniti il diritto fondamentale alla protezione dei dati venga promosso e sostenuto, chiedendo in particolare che siano fissate regole per



disciplinare lo scambio di dati e consentire controlli efficaci da parte di Autorità indipendenti. E' stato infine sottolineato come la creazione di una unione economica transatlantica debba favorire l'effettiva applicazione di un diritto fondamentale, come quello sulla privacy, garantito nell'ordinamento europeo, e contribuire a far accrescere negli Stati Uniti e in Europa un alto livello di protezione dati, da considerarsi anche in termini di rilevante vantaggio competitivo.

Durante la Conferenza di Lisbona i Garanti europei per la privacy hanno approvato altre due risoluzioni. Nella prima le Autorità raccomandano i Paesi della Unione europea e il Consiglio d'Europa di avvalersi dell'opportunità offerta dall'attuale fase di revisione del quadro giuridico sulla protezione dei dati per rafforzare e garantire i diritti individuali, sviluppando un sistema di regole uniforme per il settore pubblico e quello privato. I Garanti hanno sottolineato l'urgenza che il nuovo Regolamento generale sulla protezione dei dati e la Direttiva sulle specifiche attività nel settore giudiziario e di polizia, entrambi attualmente in discussione al Parlamento europeo ed al Consiglio Ue, vengano adottati contestualmente per evitare un pericoloso gap nella tutela dei cittadini europei. Indispensabile poi che

aziende private e istituzioni pubbliche investano nella sicurezza dei dati per contrastare i rischi di violazioni (data breaches) sempre più alti nel modo digitale. Ribadita, infine, la necessità di rafforzare la cooperazione tra le Autorità di protezione dati fornendo loro le necessarie risorse e competenze soprattutto nel contesto della globalizzazione. La terza risoluzione è dedicata al nuovo quadro legale presentato dalla Commissione europea che riforma funzionamento e competenze di Europol, introducendo novità di grande rilievo ed impatto, come l'ampliamento dei reati per i quali l'organizzazione è competente a raccogliere ed analizzare dati e delle possibilità di comunicazione e accesso ai dati. Forti perplessità sono state espresse dai Garanti europei secondo i quali c'è il rischio che le proposte della Commissione abbassino il livello di tutela rispetto a quello oggi assicurato, impedendo il rispetto di principi essenziali (in particolare quello di finalità) che oggi limitano il riutilizzo e l'accesso ai file ed alle informazioni, anche sensibili, detenute da Europol. I Garanti hanno chiesto in particolare che i dati delle persone innocenti, come le vittime o i testimoni, possano essere raccolti e utilizzati solo in base a stretti limiti e che sia garantito un adeguato livello di privacy nella cooperazione con Paesi extra europei.

Google e App, stretta dei Garanti privacy

Occhi puntati sulle App per smartphone e tablet: per garantire il rispetto della legislazione europea sulla protezione dei dati personali queste applicazioni devono prevedere il consenso libero ed informato degli utenti finali. Secondo la legge sulla privacy Ue ogni persona ha il diritto di decidere sui propri dati personali, quindi le App per trattare i dati degli utenti devono prima fornire informazioni adeguate, in modo da ottenere un consenso veramente libero e informato. E' il monito delle Autorità europee per la protezione dei dati, riunite nel "Gruppo Articolo 29", che di recente hanno adottato un parere sui rischi per la privacy legati alle App per terminali

mobili. Si elencano gli obblighi specifici per sviluppatori, distributori e produttori di sistemi operativi e apparecchi di telefonia mobile, con una particolare attenzione alle App rivolte ai minori.

Chi possiede uno smartphone ha attive in media 40 applicazioni e queste sono in grado di raccogliere grandi quantità di dati personali che riguardano direttamente o indirettamente gli utenti: indirizzi, dati sulla localizzazione geografica, informazioni bancarie, foto, video. Smartphone e tablet sono anche in grado di registrare o catturare in tempo reale varie tipologie di informazioni attraverso molteplici sensori quali

microfoni, bussole o altri dispositivi utilizzati per tracciare gli spostamenti dell'utente. Sono, inoltre, insufficienti le misure di sicurezza previste e possono verificarsi trattamenti non autorizzati di dati personali a causa della tendenza a raccogliere quantità sempre più consistenti di informazioni e della elasticità e genericità degli scopi per i quali queste vengono raccolte, ad esempio a fini di "ricerche di mercato". Tutto ciò aumenta la possibilità di violazioni dei dati.

Il parere individua precise raccomandazioni e obblighi per ciascuno degli attori coinvolti, richiamandoli sull'informativa e sul consenso riguardo all'archiviazione di informazioni sui terminali degli utenti, nonché per l'utilizzo da parte delle App di dati di localizzazione o delle rubriche dei contatti. Si raccomandano inoltre alcune "buone pratiche" che devono intervenire sin dalle fasi iniziali di sviluppo delle App, quali l'impiego di identificativi non persistenti, in modo da ridurre al minimo il rischio di tracciamenti degli utenti per tempi indefiniti, la definizione di precisi tempi di conservazione dei dati raccolti, l'impiego di icone "user friendly" per segnalare che specifici trattamenti di dati sono in corso (ad es. dati di geolocalizzazione).

Se le App sono rivolte specificamente ai minori, si ribadisce la necessità del consenso dei genitori. Si sottolinea, infine, la necessità di una più efficace assistenza all'utente mediante la designazione di "punti di contatto" presso gli "stores" che consentano agli utenti di risolvere in modo rapido problemi legati al trattamento di dati personali da parte delle App installate.

C'è, infine, una dura battaglia tra l'Europa e Google: è stata creata ad hoc una task force composta dalle Autorità per la protezione dei dati di Francia, Italia, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi e Spagna. Da marzo ad ottobre del 2012 è stata analizzata la privacy policy di Google per stabilire se fosse in linea con i requisiti fissati nella Direttiva europea sulla protezione dei dati (Direttiva 95/46/CE). Il punto più critico riguarda le nuove regole

privacy adottate da Google che consentono, tra l'altro, alla società californiana di incrociare in via generalizzata i dati degli utenti che utilizzano i servizi offerti (da Gmail a YouTube a Google Maps solo per citarne alcuni).

Alla luce dei risultati di questa analisi, i Garanti europei hanno chiesto a Google di adottare, entro 4 mesi, una serie di modifiche ritenute necessarie per assicurare la conformità dei trattamenti alle disposizioni vigenti. Ma, dopo i 4 mesi, alcuni rappresentanti di Google hanno chiesto un incontro con la task force che si è tenuto il 19 marzo 2013. Il risultato è che ad oggi, nonostante la società avesse manifestato la propria disponibilità, non è stata ancora adottata alcuna concreta iniziativa nel senso auspicato. Adesso ciascuna delle 6 Autorità coinvolte condurrà ulteriori accertamenti con il formale avvio di procedimenti distinti anche se simultanei ed in stretto coordinamento tra loro.

"Google non può raccogliere e trattare i dati personali dei cittadini senza tenere che nell'UE vigono norme precise a tutela dei diritti fondamentali – affermano i Garanti europei - L'azione congiunta dei Garanti europei mira a riaffermare questo principio e a far sì che questi diritti vengano garantiti. Vogliamo impedire che esistano zone franche in materia di diritti fondamentali".



Trasporti

Verso una rete transeuropea dei trasporti

[L'Unione Europea va verso un mercato unico dei trasporti](#) e lo fa attraverso una delle riforme più radicali di politica infrastrutturale che trasformerà l'attuale groviglio di strade, ferrovie, aeroporti e canali in una vera rete transeuropea dei trasporti unificata (TEN-T). Il 17 ottobre scorso la Commissione Europea ha pubblicato le nuove carte con i 9 corridoi principali che formeranno le arterie dei trasporti nel mercato unico europeo e rivoluzioneranno le connessioni tra est e ovest. Viene istituita per la prima volta una rete centrale dei trasporti articolata intorno a 9 corridoi principali: 2 corridoi nord-sud, 3 corridoi est-ovest e 4 corridoi diagonali. La rete centrale, il cui completamento è previsto entro il 2030, trasformerà i collegamenti est-ovest, eliminerà le strozzature, permetterà di aggiornare le infrastrutture e snellire le operazioni connesse ai trasporti transfrontalieri in tutta l'UE a vantaggio sia dei passeggeri che delle imprese. Miglioreranno le connessioni tra i diversi modi di trasporto, nel rispetto degli obiettivi dell'UE in tema di cambiamenti climatici. Attorno alla nuova rete centrale ci sarà una vasta rete di linee a livello regionale e nazionale, che coprirà l'intero territorio dell'UE e assicurerà l'accessibilità di tutte le sue Regioni. L'obiettivo finale è fare in modo che entro il 2050 la stragrande maggioranza dei cittadini e delle imprese europei non disti più di 30 minuti di viaggio dalla rete principale.

I finanziamenti concessi dall'UE per le infrastrutture di trasporto saranno triplicati nel periodo dal 2014 al 2020 per raggiungere 26 miliardi di euro e saranno strettamente destinati alla rete centrale, in cui si concentra il più alto valore aggiunto per l'UE. Per dare la priorità alle connessioni est-ovest, quasi la metà dei finanziamenti UE a favore delle infrastrutture di

trasporto (11,3 miliardi di euro erogati dal Meccanismo per collegare l'Europa) sarà riservata esclusivamente ai paesi dell'obiettivo di coesione.

Il Vicepresidente della Commissione europea Siim Kallas, responsabile dei trasporti, ha dichiarato: "I trasporti sono cruciali per l'economia europea e l'Europa non potrà crescere e prosperare senza buone connessioni. La nostra nuova politica infrastrutturale consentirà di realizzare nei 28 Stati membri una rete europea dei trasporti robusta e capace di promuovere la crescita e la competitività, che collegherà l'est all'ovest e sostituirà il puzzle attuale con una rete autenticamente europea." Complessivamente la nuova rete di trasporto garantirà spostamenti più sicuri e meno congestionati, viaggi più rapidi e confortevoli e sarà la linfa economica del mercato interno, consentendo una reale libertà di circolazione delle merci e delle persone in tutta l'Unione.

La rete centrale collegherà:

- 94 grandi porti europei con linee ferroviarie e stradali;
- 38 grandi aeroporti con linee ferroviarie che portano alle città principali;
- 15 000 km di linee ferroviarie convertite ad alta velocità;
- 35 progetti transfrontalieri destinati a ridurre le strozzature.



Treno in ritardo? Rimborso anche se c'è causa di forza maggiore: sentenza CGUE a tutela dei passeggeri

Il treno fa ritardo? I viaggiatori hanno diritto al rimborso parziale del biglietto anche se c'è una causa di forza maggiore. Lo [precisa la Corte di Giustizia dell'UE in una sentenza](#) in cui spiega che il regolamento comunitario sui diritti dei passeggeri nel trasporto ferroviario non esonera le imprese ferroviarie dall'obbligo d'indennizzo per il prezzo del biglietto qualora il ritardo sia imputabile a un caso di forza maggiore. Il passeggero può quindi chiedere in ogni caso di ritardo un rimborso parziale del prezzo del biglietto che va dal 25% (ritardo tra 60 e 119 minuti), al 50% (ritardo pari o superiore ai 120 minuti). Il diritto internazionale esonera il trasportatore dal risarcimento del danno (in questo caso dal ritardo) imputabile a un caso di forza maggiore, ma la Corte sottolinea che queste norme riguardano esclusivamente il diritto dei viaggiatori al risarcimento del danno conseguente al

ritardo o alla soppressione di un treno. L'indennizzo previsto dal regolamento europeo, calcolato sulla base del prezzo del biglietto di trasporto, ha invece una finalità diversa: quella di compensare il prezzo pagato dal passeggero come corrispettivo per un servizio che non è stato eseguito conformemente al contratto di trasporto. Una forma di compensazione di tipo forfettario e standardizzata, a differenza del regime di responsabilità previsto dalle regole uniformi che implica una valutazione individuale del danno subito. Poiché questi due regimi di responsabilità sono completamente diversi, oltre all'indennizzo forfettario i viaggiatori possono anche proporre azioni di risarcimento danni a titolo delle regole uniformi.

Trasporto ferroviario, Commissione Europea richiama l'Italia: non ancora applicate norme sui diritti passeggeri

L'Italia non ha ancora istituito un organismo ufficiale e autorizzato a vigilare sulla corretta applicazione dei diritti dei passeggeri ferroviari nel suo territorio, né ha stabilito norme volte a sanzionare le violazioni della legislazione pertinente. Senza queste due misure necessarie e giuridicamente vincolanti, i passeggeri che si spostano in treno in Italia o dall'Italia verso altri paesi dell'UE non saranno in grado di far valere i loro diritti in caso di problemi durante il viaggio. Per questo la Commissione Europea ha chiesto qualche giorno fa all'Italia di intervenire per assicurare la piena conformità

alle [norme dell'UE sui diritti dei passeggeri nel trasporto ferroviario](#). Il regolamento (CE) n. [1371/2007](#) relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto ferroviario avrebbe dovuto essere attuato dagli Stati membri entro il 3 dicembre 2009. Ma al momento l'Italia ha istituito un organismo a titolo solo provvisorio, che non dispone delle piene competenze né dell'autorità necessaria per far applicare le norme dell'UE sui diritti dei passeggeri. Se l'Italia non ottempererà ai propri obblighi legali entro due mesi, la Commissione potrà decidere di citarla dinanzi alla Corte di giustizia.

REDAZIONE

Focus Europa - è l'inserto della newsletter di Consumers' Forum Dialogo Aperto, supplemento alla testata Help Consumatori.

Direttore Responsabile: Antonio Longo

Per Help consumatori: Antonella Giordano
Editore: Consumedia S.c.a.r.l. - Via dei Liburni 2 00185
Roma RM- P.IVA 08759041000
Reg. Trib. di Roma Sez. Stampa
n. 260/06 del 27 Giugno 2006

Responsabile
Consumers' Forum: Alessandra Piloni
Web master: Giacomo D'Orazio
Grafica: Valentina D'Angelo